(5

TUTTO PER LE DONNE

COMMEDIA IN UN ATTO

DE' SIGNORI

ENRICO MEHILAC E LUDOVICO HALÉVY

traduzione

DI

CARLO RIGAULT

Rappresentata la prima volta in Napoli al teatro dei Fiorentini dalla drammatica compagnia *Alberti* e replicata su vari teatri d' Italia

Dritto di riproduzione e di rappresentazione riservato a norma della legge (25 giugno 1865 N. 2337) sulla proprietà letteraria, secondo la quale il traduttore e gli editori procederanno contro quei signori capocomici o editori che rappresentassero o stampassero la presente commedia senza loro permesso in iscritto.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

NAPOLI 1874
EDITORI VINCENZO E CAV. SALVATORE DE ANGELIS (DI FRANCESCO)
Vico Rosario di Palazzo 25

69555

INTERLOCUTORI

Pincornet
Lazzaro
Montgiscard
Isidoro, domestico di Montgiscard
Boquet, creditore
Berta, moglie di Pincornet
Emma

Digitized by Google

ATTO UNICO

Salone in casa di Montgiscard. Ingresso a destra. A manca finestra guarnita di grandi tende; porta presso il proscenio. Camino a destra. In fondo, nel mezzo, mensola con specchio, Dai lati di esso ritratti di donne, di cui uno molto scollato. Tavola, con libri, giornali, ecc.; poltrone, sedie, ecc.

SCENA I.

Isidoro, Boquet

Boq. *(va su e giù per la scena)* È un' indegnità!..

Isi. *(lo segue)* Signor Boquet!.. signor Boquet!..

Boq. Sta a Parigi da ieri sera, lo so.

Isi. Verissimo... verissimo... Il mio padrone sta da ieri sera a Parigi... ma per ora non è in casa; quando ritornerà, gli dirò che siete venuto... e sarà dolentissimo della sua assenza... dolentissimo... dolentissimo...

Boq. Sarò di ritorno tra una mezz' ora.

Isi. Davvero! avremo ancora il piacere di vedervi tra una mezz' ora?

Boq. E se non avrò io il piacere d' intascare il mio danaro... il vostro padrone avrà mie nuove. *(via a destra; Isidoro lo riconduce sino alla porta)*

Isi. *(sull' uscio a Boquet)* Speriamo che saranno buone... se fossero cattive, il mio padrone non se ne darebbe pace. *(viene avanti)* Finalmente!!.. ma che fatica!..*(entra Montgiscard dalla sinistra)*

SCENA II.

Montgiscard e Isidoro

Mon. È partito?

Isi. Sì, signore.

Mon. Chi era?

Isi. E chi?.. Era Boquet.. l'inevitabile, il sempiterno Boquet... Ha perduto il rispetto... ha gridato... voleva portar via l' orologio...

Mon. Eh?..

Isi. Mi sono opposto.

Mon. Hai fatto bene.

Isi. Mi sono opposto, perchè il signore deve anche a me qualche coserella... e se lasciava portar via i mobili resterebbe più nulla per guarentigia. *(dopo pausa)* Il signore vuol parlare della coserella che mi deve?

Mon. Ah! sì... son proprio in vena d' ascoltare... *(siede presso la tavola e prende macchinalmente un giornale)*

Isi. Mio Dio! come è brontolone da che è ritornato!

Mon. Signor Isidoro!...

Isi. Ma sì, è vero; parmi che il signore... Mi perdonerà se glielo dico... ma è per l' interesse... il signore non è affatto contento del suo viaggio ad Etretat.

Mon. Affatto contento.

Isi. Allora, quel matrimonio su cui contavamo per rialzare i nostri affari?

Mon. *(alzandosi)* Oh!.. quel matrimonio!..

Isi. Entrate nei particolari, entrate ... non temete di entrare...

Narrar le proprie pene
Reca sollievo al cor!

Mon. Orbè, ho parlato al tutore di Emma... Mi ha detto che la sua pupilla aveva diecimila franchi di dote ... non un soldo di più.

Isi. È una dote meschina!

Mon. Sicchè ho detto al tutore che avrei agito da galantuomo e che in quel giorno stesso sarei ripartito senza rivedere la sua pupilla.

Isi. Benissimo! .. Benissimo!..

Mon. E partendo mi son sentito scoppiare ... giacchè l' amava, quella ragazza... Ma, che diamine! diecimila franchi di dote!.. Orvia... non ne parliamo più!

Isi. No, non ne parliamo più, e parliamo della coserella che il signore mi deve!

Mon. *(con impazienza)* Di nuovo! *(va a sedere tra il tavolo e la* console, *e riprende il giornale)*

Isi. Mi perdonerà se insisto. Ho spazzato l'appartamento, verniciati gli stivali, e mandato indietro Boquet... ecco pel servo... Al creditore adesso... *(caccia di tasca un taccuino)*

Mon. Ah!

Isi. *(consulta il taccuino)* Mi deve duecento quarantadue franchi...

Mon. Sì.

Isi. Ecco il conto, l' ho sempre addosso... Due mesi di salario prima di tutto... Sa pure che sto al suo servizio da sei settimane...

Mon. Lo so.

Isi. Più due biglietti al Teatro-Francese, dati al calzolaio, perchè avesse un po' di pazienza...

Mon. Sta bene.

Isi. Più sette palchi ai *Délassements-Comiques* per suo uso, signore... più un mazzo di lillà bianco... più...

Mon. (*s' alza con impazienza e getta il giornale sulla tavola*) Eh! conosco il tuo conto. Sai intanto meglio d'ogni altri che non hò danaro, e...

Isi. Bisogna far di tutto per trovarne.

Mon. Oh ne troverò, se mi lasciano in pace; ma se mi tormentano, mi sarà impossibile di pagare.

Isi. È una frase molto antica.

Mon. Eh?

Isi. Non è il servo che parla... è il creditore... Tutte le volte che ripeto a Boquet la frase che ha ora detto, egli sorride con amarezza.

Mon. Aggiungi venti franchi al tuo conto, e vattene.

Isi. Venti franchi?.. E sono duecentosessantadue che me ne deve... cioè duecentosettanta per non aver centesimi...

Mon. ducentosettanta, sta bene.

Isi. Non saprei ringraziarla meglio che aggiungendo un' ultima parola...

Mon. Isidoro!

Isi. Non è il servo nè il creditore... è l' amico... Paghi Boquet... paghi Boquet... e paghi Isidoro!.. Ecco la parola dell' amico!.. paghi Isidoro!.. (*esce a destra*)

SCENA III.

Montgiscard

Pagare Isidoro!.. pagar Boquet!.. è facile a dire... ma per pagare ci vogliono... (*si suona*) Oh! oh!.. che è mai ciò?.. (*chiamando*) Isidoro! Isidoro!.. (*Isidoro viene dalla destra*)

SCENA IV.

Montgiscard e **Isidoro**

Isi. Signore?

Mon. Hanno sonato.

Isi. Sì, signore; ma non c' è fretta... È Boquet senz'altro... ha detto che sarebbe tornato fra una mezz' ora!

Mon. Boquet!.. lo riceverai tu... quanto a me...

Isi. Mi metterà ancora in faccia di quell'uomo!. Tutto, fuorchè questo!..

Mon. (*tra sè*) Ecco il momento propizio per andar dalla signora Pincornet a gettarle un po' d'acqua fredda sulla collera... Ho trovato altre tre lettere, in cui mi scrive d' abbandonar suo marito... (*si bussa*)

Isi. Non può uscire! Cadrebbe proprio su Boquet, che è alla porta...

Mon. (*addita la sinistra*) Ah! per l'altra scala. (*tra sè*)

Ah! Emma, Emma , perchè non avere almeno centomila franchi di dote? (*esce dalla sinistra*; *altra scampanellata*)

SCENA V.

Isidoro, guardando la porta da cui è uscito il padrone: odesi scampanellare

Eccomi! eccomi! (*va ad aprire*) Il padrone non c'è... Sarà dolentissimo... Che!.. non è Boquet !....

SCENA VI.

Isidoro , Lazzaro

Laz. Il signor Montgiscard?

Isi. Abita qui, signore.

Laz. È in casa?

Isi. No, signore, sarà dolentissimo .... dolentissimo .... dolentissimo...

Laz. Non è in casa ?.. Tanto meglio !.. (*percorre la stanza*)

Isi. (*tra sè*) Costui non lo conosco.., sarà qualche nuovo creditore, qualche nuova vittima fatta dal padrone in Normandia.

Laz. Appartamento messo con gusto... elegante e semplice... (*seguita la sua disamina*)

Isi. (*c. s.*) Ohè?.. verrebbe per caso a impadronirsi della roba? (*guarda d' ogni parte*)

Laz. (*prende un libro dalla tavola*) Che libro è questo? (*lo apre*)

Isi. (*c. s.*) Oh! è così.. non è un creditore.. è un usciere.

Laz. Oh! oh! (*intasca il libro*)

Isi. Che vuol dir ciò? (*a Lazzaro*) Anch'io ho da avere qualche cosarella e mi oppongo... e poi non è così che si procede...

Laz. Spiegatevi?

Isi. Il libro... che avete...

Laz. (*lo caccia dalla tasca*) Sì, l' ho messo in tasca... Vedete: *L'Amore*..... Se le cadesse sott' occhio... (*lo intasca di nuovo*)

Isi. Sott' occhio... a chi?

Laz. (*va presso il ritratto a sinistra*) E questo ritratto! (*vi mette la mano*)

Isi. Eh! lasciate star cotesto quadro!.. Non ho tollerato che Boquet portasse via l'orologio e non tollererò che voi...

Laz. (*rivolta il quadro*) Non lo porto via, lo rivolto... non conviene che essa lo vegga.

Isi. Essa?..

Laz. Sì, essa... Sta giù in carozza!

Isi. Giù?..

Laz. Che stanza è questa? (*apre la porta a sinistra*)

Isi. Un gabinetto... Siete molto giovane per usciere.

Laz. Non lo sono... (*chiude*) Starà benissimo là dentro per attendere... (*guarda il ritratto a destra*) Oh! oh! venite un po' qui!

Isi. Che?

Laz. Credete che possa vederlo?..

Isi. Mah!

Laz. Che ne pensate?

Isi. Mah!

Laz. Sì, non è vero?.. Un po' di modestia sta bene:.. ma l'affettazione, no... Può vederlo... dunque vado. (*esce dalla destra*)

SCENA VII.

Isidoro

Eh! Davvero che mi diverte quel signore... Però ha portato il libro con sè... V'ha difatti della gente che s'introduce nelle case, prende un libro, vi dice di ritornare... Cinque minuti dopo, il libro è venduto per trenta soldi ad un incettatore di libri vecchi, e non la si vede più!.... (*va a vedere alla porta a destra*) Ritorna?.. e con lei, per bacco! con lei!.. (*vengono dalla destra Lazzaro ed Emma velata*)

SCENA VIII.

Emma, Lazzaro, Isidoro

Emm. Siamo in casa sua?

Laz. Sì... Non tremate così!

Emm. In quale avventura m'avete gettata?.. (*addita Isidoro*) Quell'uomo?..

Laz. È il suo servo... sarà il vostro. (*le porge una sedia*)

Isi. (*tra sè*) Ah! ma è un pazzo!..

Laz. (*a Isidoro, dandogli del danaro*) Andate a pagare il cocchiere, mio caro; ecco venti franchi, il resto per voi.

Isi. (*fra sè*) Interamente pazzo, la sua pazzia però è dolce... (*via a destra*)

SCENA IX.

Lazzaro, Emma

Laz. (*facendo sedere Emma accanto al tavolo*) Via mo... ve ne prego, rassicuratevi,.. non è forse semplicissimo quanto succede?.. Era ad Etretat... Vi trovo sulla spiaggia

afflitta e desolata... ve ne domando il motivo... mi dite che il signor Montgiscard ha chiesto la vostra mano al vostro tutore... che il signor Montgiscard non è andato a genio e che siete disgraziata perchè lo amate...

Emm. (*alzandosi*) Tutto ciò è vero, ma...

Laz. (*esaltato*) Voi piangevate nel dirmelo.., ed io non so veder piangere le donne... Le donne!.. oh! le donne! sesso debole e dolce a soccorrere... Basta che la loro voce giunga al mio orecchio, perchè si ridesti d' improvviso in fondo al mio cuore il bisogno di servirle!.. Non v'ha pericolo che mi spaventi!... Scenderei sino all' inferno per difenderle... Mi vilipendono, mi burlano, mi maltrattano, poco monta, è per le donne... e sta bene. La mia fortuna, il mio braccio, il mio cuore, tutto è per loro!

Emm. Ed ora che contate di fare?

Laz. Compiere ciò che ho incominciato... Quel giovane vi ama, voi lo amate... Bisogna dunque che lo sposiate,.. Vi ho rapita, vi ho condotta qui, e, prima di sera, sarà fissato il vostro matrimonio. (*suono di campanello*)

Emm. Egli, senz' altro... Oh! rivederlo così ... all' improvviso!.. no, non potrò mai... Parlategli prima voi...

Laz. Sì, avete ragione... sarà meglio ... entrate qui !... (*apre la porta a sinistra*)

Emm. Ditegli soprattutto che avete fatto ogni cosa voi... che io non voleva...

Laz. Sì, sì; non temete... (*Emma entra a sinistra, Isidoro e Boquet vengono dalla destra*)

SCENA X.

Isidoro, Lazzaro, Boquet

Isi. Il padrone non è in casa, signor Boquet... Gli dirò che siete venuto, e sarà dolentissimo... dolentissimo...

Boq. Avete danaro da consegnarmi?

Isi. Nulla... (*piano*) Ma se volete vedere un pazzo...

Boq. Se voglio vedere un pazzo, non ho che a guardarmi nello specchio... Se non fossi un pazzo, non avrei dato in prestito quattrocento franchi al vostro padrone... (*siede accanto al tavolo*)

Laz. (*che siede a sinistra, tra sè*) Che dice?

Boq. (*piano ad Isidoro additando Lazzaro*) Chi è quel signore?

Isi. (*piano a Boquet*) È il pazzo... È curiosissimo... vedrete che vi farà ridere...

Boq. Non sono in vena di ridere...

Laz. (*a Boquet*) Che cosa dicevate, signore?.. Non parlavate di una somma data in prestito?

Isi. Sì, il signore parlava d'una piccola somma di quattrocento franchi che gli deve il mio padrone! (*piano a Boquet*) Ascoltate attentamente, vi risponderà qualche buffonata!

Laz. Quattrocento franchi!.. e per quattrocento franchi il signore fa tanto chiasso!.. (*caccia un portafogli*) Prendete... Montgiscard mi rimborserà di questa miseria... (*dà a Boquet che gli si accosta quattro biglietti di banca*)

Boq. (*a Isidoro*) Possibile!.. mi paga!.. son pagato!..

Isi. (*tra sè*) Lo ha pagato!

Laz. (*ad Isidoro*) Come vi chiamate?

Isi. Isidoro.

Laz. (*s'alza*) Ebbene, Isidoro, accompagnate il signore.

Isi. Su due piedi, su due piedi...

Boq. Me ne vado... me ne vado... sono stato pagato!... corro a raccontarlo dovunque... (*via dalla destra seguito da Isidoro*)

SCENA XI.

Lazzaro, poi **Isidoro**

Laz. Dubitava che avesse dei debiti... Ecco perchè il tutore non ha accondisceso.

Isi. (*entrando, tra sè*) Ha pagato Boquet; perchè non pagherebbe Isidoro?

Laz. Quell'uomo gridava troppo forte per una somma tanto meschina... È andato via?

Isi. È?.. (*risoluto*) No, signore.

Laz. Come!

Isi. Egli gridava tanto forte perchè ha da avere qualche cosetta di più di quattrocento franchi.

Laz. Quant'altro?

Isi Ducentosettanta ... trecento franchi... per non aver centesimi.

Laz. (*prende il portafogli*) Eh! dateglieli... e che se ne vada.

Isi. (*mentre che Lazzaro apre il portafogli, tra sè*) È una follia dolce... (*piglia i biglietti di banca che gli dà Lazzaro*) Ha pagato anche Isidoro!..

Laz. Andate subito a portarglieli.

Isi. Vado a darglieli, signore... (*va verso il fondo*) Glieli do. (*intasca i biglietti: p. p.*)

Laz. (*tra sè*) Povera Emma!.. Spero che non abbia inteso. (*entra a sinistra*)

Isi. (*si ferma in fondo*) Ha pagato Isidoro!.

SCENA XII.

Isidoro, Montgiscard; indi **Lazzaro**

Isi. (*a Montgiscard che viene dalla destra*) Ah! signore, mi son divertito molto!

Mon. (*tra sè*) Io no!.. non ho trovato nè Pincornet, nè sua moglie.

Isi. È venuto un pazzo!.. (*addita la sinistra*) Sta lì con una donna velata.

Mon. Una donna velata qui?

Isi. Sì, signore!

Mon. (È dessa! Avrà fatto quel che diceva; avrà abbandonato suo marito; sarà venuta qui...) È Berta!

Isi. Non so se si chiama Berta... È venuta col pazzo!

Mon. Il pazzo!..

Isi. Sì, lo vedrà e ne proverà gusto... m' ha tenuto in allegria.. La sua follia è dolce... Consiste a intascare i vostri libri, a rivoltare i quadri contro al muro ed a pagare i vostri debiti.

Mon. (*che ha rimesso il quadro come stava prima*) Pagare i miei debiti!

Isi. Non mi deve altro... sono sodidisfatto.

Mon. Che!

Isi. Debbo confessarle che vi ho in parte contribuito, ma come fare?

Mon. Che mi conti?.. (*sta per entrare a sinistra, Lazzaro viene in iscena, si guardano a vicenda*) Questa faccia non mi riesce nuova.

Laz. Isidoro!

Isi. Signore?

Laz. Uscite, mio caro!

Isi. (*rispettosissimamente*) Esco, signore, esco... (*piano a Montgiscard*) La lascio col pazzo... è molto divertevole. (*via dalla destra*)

SCENA XIII.

Lazzaro, Montgiscard

Mon. (*tra sè*) Come mai Berta è venuta con costui? (*a Lazzaro, additandogli una sedia e sedendo*) Conoscete la signora Pincornet? L'ignoravo affatto... Poichè la conoscete, debbono esservi note, come lo sono a me, le molte ragioni che possono farla scusare... È giovane... avvenente... ha dovuto, a questo doppio titolo, essere spesso tocca nel vivo dalle leggerezze di Pincornet... Pincornet, è vero, mi è amico... ma insomma ha i suoi torti. Non posso di-

sconvenirne, e quando sua moglie l' accusa e si lagna di essere disgraziata... non è del tutto ingiusta... Non bisogna dunque.... (*Lazzaro caccia il portafogli e nota*)

Laz. Pincornet, se non erro?

Mon. Sicuro.

Laz. L' indirizzo?

Mon. Che scherzo è questo?

Laz. Non è uno scherzo... Questa signora è infelice... basta, m' occuperò di lei... Se suo marito ha qualche torto, la difenderò contro lui... ma più tardi... Ho per abitudine menare a buon fine l' avventura incominciata prima d' intraprenderne un'altra... L' indirizzo?

Mon. (*s'alza*) Ma che vuol dir ciò? Voi non conoscete la signora Pincornet?

Laz. Affatto; ma non fa caso... Non posso venir meno alla mia divisa: Tutto per le donne!.. La proteggerò lo stesso. L' indirizzo?

Mon. Ma allora che cosa fate qui?... Chi è la donna velata che sta lì dentro?

Laz. Il vostro cuore non ve lo dice?

Mon. No, ma vado...

Laz. Piano. (*trattenendolo*) Ieri stavo ad Etretat...

Mon. (*tra sè*) Ah! È là che l' ho visto...

Laz. (*c. s.*) Vi ho incontrato una giovanetta che amava, che era amata e che un barbaro tutore...

Mon. Emma?

Laz. Sì, Emma... Ho risoluto maritarla secondo il suo cuore! Per ciò l' ho rapita e condotta a colui che l' amava e ne era riamato... Ella è qui.

Mon. Emma, qui?

Laz. Venite, cara fanciulla... (*va verso la sinistra*)

Mon. (*trattenendolo*) Ma non sapete ?..

Laz. Il tutore sarà costretto di perdonare.. (*c. s.*)

Mon. (*c. s.*) Adoro la signorina Emma.. ma v'è un ostacolo.

Laz. (*c. s.*) Venite, cara fanciulla...

Mon. (*c. s.*) Piano!... piano. Un tal matrimonio è impossibile!

Laz. Perchè impossibile? (*viene Isidoro dalla destra*)

SCENA XIV.

Lazzaro, Montgiscard, Isidoro

Isi. (*a Montgiscard*) Un' altra donna velata.

Mon. (*tra sè*) Questa volta è Berta!

La . Una donna velata?.. Ah! capisco perchè questo

matrimonio è impossibile... bisogna rompere !.. bisogna rompere !

Mon. Ah!

Laz. Entro là... (*addita la sinistra*) Farò di tutto per farle aver pazienza!.. Vi accordo cinque minuti... Siate crudele, se fa d' uopo! Se quella signora ne soffre troppo, mi darete il suo indirizzo, la consolerò io... Isidoro!

Isi. Signore?

Laz. Fate entrare quella signora.

Isi. Corro. (*esce a destra*)

Laz. (*a Montgiscard*) Rompetela!.. Avete cinque minuti. (*va alla porta a sinistra e giunto sul limitare si volta*) Cinque minuti !!

SCENA XV.

Montgiscard, poi **Berta**

Mon. Emma! Berta!.. Ora sì che sto bene!.. Che cosa accadrà? (*s' appoggia ad una poltrona; Isidoro introduce Berta e ad un cenno di Montgiscard esce dalla destra*)

Ber. Marcello! (*getta su d'una poltrona una pelliccia che ha in mano*)

Mon. (*turbato all'eccesso*) Voi qui?. Non m' attendeva...

Ber. Pincornet è un mostro!..

Mon. (*tra sè*) Ci siamo!

Ber. (*gettandosi sopra una sedia*) Oh! È orribile!.. Non ne posso più!.. non ne posso più!.. (*toglie i guanti e li getta sulla tavola*) Se sapeste... non potete sapere... Delle ganze... Marcello !.. egli ha delle ganze!.. (*s'alza*) Ed io... quando gli ho chiesto di condurmi ad Etretat, dove stavate voi, ho avuto un bel no!

Mon. (*tra sè*) Dio mio!.. e l'altra che sta là!..

Ber. Affari importanti, ha detto... Affari!.. sì, so che razza d' affari! (*gli dà una lettera*) Vedete quel che ho trovato stamattina, rovistando nelle sue carte. (*va a sinistra*)

Mon. (*dopo letto*) Oh!

Ber. (*ripiglia la lettera*) Firmata Pichenette... Comprendete che dopo ciò tutto è finito!

Mon. Che cosa contate di fare?

Ber. (*con dignità*) Ritornar da mia zia! (*siede a sinistra e stacca la sua mantiglia che cade sulla spalliera della poltrona*)

Mon. (*tra sè*) E s' accomoda...

Ber. Ho prevenuto Pincornet... Prima di partire, gli ho rimasto una lettera. (*s'alza*) Ascoltate, eccola: « Voi mi siete odioso!.. Non mi rivedrete mai più, vado presso mia zia Bidois. » E mi son fatta condurre alla ferrovia... capite?

Mon. Sì, sì!

Ber. Dapprima, non voleva venire in casa vostra... non vi era mai venuta... avevo paura... Per istrada, dicevo tra me e me: « No, non ci andrò, non ci andrò!. » Soltanto sono superstiziosa io, e soggiungeva: « Per esempio, se sbaglio il convoglio, allora il cielo vuole che vegga Marcello prima della partenza... » Sono giunta alla stazione cinque minuti prima.

Mon. Allora?

Ber. Allora ho detto sempre tra me: « Che cosa farò di questi cinque minuti?.» E sono venuta... capite?.

Mon. Sì, sì, perfettamente!

Ber. È una follia... lo so... Ma è tanto piacevole venire a vedere chi vi è affezionato... nudre affetto per voi... E poi, volevo chiedervi... Che cosa?. Non so più.. Ah! mi ricordo!.. di visitarmi qualche volta presso mia zia. Verrete, non è vero?

Mon. Sì, sì, verrò... Ma sbaglierete l' altro convoglio!..

Ber. Parto! parto! (*riprende la mantiglia*; *entra Isidoro dalla destra*)

SCENA XVI.

Gli stessi, **Isidoro**; poi **Lazzaro**

Isi. Il signor Pincornet!

Mon. Pincornet!

Ber. Mio marito!

Isi. (*tra sè*) Suo marito! (*va a socchiudere la porta a destra*)

Mon. Gli hai detto che c' era?

Isi. Il signore non gli ha mai chiuso la porta.

Ber. (*fuori di sè*) Dove nascondermi?.. (*apre la porta a sinistra e getta un grido*) Ah!.. vi è una donna là dentro, Marcello? (*gli si avvicina*)

Mon. Sì, sì, vi dirò...

Laz. (*comparisce sulla porta a sinistra*) Avete rotto? È un' ora che stiamo in questo gabinetto.

Isi. (*guardando tra la porta socchiusa*) Sbrigatevi, signora; (*toglie il* paletot)

Mon. (*cercando un nascondiglio*) Mio Dio!.. Ah! queste tende.. (*la spinge dietro alle tende della finestra*)

Ber. Ma mi direte...

Mon. Sì, sì... (*la nasconde dietro la tenda*)

Isi. (*c. s.*) Ha tolto il *paletot*.

Mon. (*scorgendo la pelliccia rimasta sulla poltrona*) E questa pelliccia!

Laz. (*dal suo posto*) Che fate? I cinque minuti sono scorsi!

Mon. A voi! (*gli getta la pelliccia in faccia e lo spinge nella stanza a sinistra, chiudendone la porta*)

Isi. (*annunziando*) Il marito.. (*si ripiglia*) No, no... Il signor Pincornet! (*Pincornet entra dalla destra*)

SCENA XVII.

Berta, nascosta, **Montgiscard, Pincornet**

Pin. Che dice quest'imbecille? (*Isidoro via a destra*)

Mon. (*tra sè*) Ha ricevuto la lettera di sua moglie e viene qui difilato.

Pin. E così? La salute, caro amico?

Mon. Floridissima... come vedete.

Pin. Anch'io la godo perfetta.. Quando siete giunto?

Mon. Ieri a sera.

Pin. Avete fatto buon viaggio?

Mon. Ottimo.

Pin. Siete, momenti or sono, venuto da me?

Mon. Sì, e non vi ho trovato.

Pin. Ora appunto son tornato in casa.

Mon. Oh!.

Pin. Il mio domestico m'ha consegnate le lettere e il vostro biglietto..

Mon. (*tra sè*) Siamo perduti!

Pin. Ho lasciato le lettere sullo scrittoio, e sono accorso per vedervi più presto..

Mon. Veramente!.. non ne avete letto neppure una?

Pin. Neppure una; aveva troppa fretta di stringervi la mano... Non v'avrete trovato nemmeno mia moglie?

Mon. No, era uscita.

Pin. So dove si trova!

Mon. (*dando un salto*) Lo sapete?

Pin. Certo! Do domani un gran pranzo... un pranzo serio, ai miei soci e a voi, poichè verrete. Essa ha dovuto andare da Chevet.. Ma che cosa avete da saltare in tal modo?

Mon. Io?.. Nulla..

Pin. (*ridendo*) Ma sì.. È l'aria del mare che vi ha ridotto in questo stato?

Mon. Sì, l' aria del mare.. (*tra sè*) Oh! quelle tende! quelle tende!

Pin. (*alzandosi dà le spalle alla porta a sinistra*) Che c'è di nuovo?

Mon. Non so.. (*tra sè*) E non c'è modo che se ne vada!

Laz. (*schiude la porta a sinistra*) Ma, signore, i cinque minuti!

Mon. (*tra sè*) All' altro, adesso! (*fa un salto, si precipita sulla porta e la chiude con violenza sul naso di Lazzaro*)

Pin. (*si volta al rumore*) Eh! che c' è?

Mon. Niente, niente, chiudeva questa porta!

Pin. Vi siete divertito ad Etretat?

Mon. Enormemente.

Pin. Mia moglie aveva una voglia terribile d'esservi condotta... Sono successe a tal riguardo delle scene violenti... Essa è sempre irascibile... Ho tenuto sodo ad onta delle scene... Un viaggio con la moglie non è tanto divertevole... E poi non poteva per nulla abbandonar Parigi.. Gli affari mi opprimono... Chi vuole spendere è nell' obbligo di guadagnar danaro... ed io ci tengo a spendere molto... Ho inventato una certa Pichenette... Non potete sospettare quello che mi scrive! (*siede accanto al tavolo*)

Mon. Oh! sì.

Pin. Come, sì?.. La conoscete?

Mon. No; ma non è difficile ad indovinare...

Pin. Vi presenterò... Uno spirito da sbalordire! e certi piedi! e certe mani!. (*s' accorge de' guanti di sua moglie e scoppia dal riso*) Ah! ah! ah!

Mon. Perchè ridete così?

Pin. Certe mani da calzar questi guanti!.. (*li prende dalla tavola lasciandovi i suoi*)

Mon. (*tra sè*) I guanti di sua moglie! (*si trova situato tra le tende e Pincornet*)

Pin. Siete appena tornato iersera, e vi è già chi ha avuto il tempo di dimenticar qui... (*esamina i guanti*) Per bacco, amico mio, sono proprio belle le mani che si svestono in casa vostra!

Mon. Ma v' ingannate!

Pin. Non vi sono che le Pichenette per averne simili!

Mon. Non vi comprendo... Cotesti guanti sono miei.

Pin. Vostri?

Mon. Sì, miei.

Pin. Per bacco, vedremo. (*fa un passo, si ferma e scoppia dal ridere più forte*)

Mon. Non so perchè i miei guanti vi fanno ridere così.

Pin. Oh! non sono i vostri guanti.

Mon. Come?

Pin. Sono i vostri stivali.

Mon. I miei stivali?

Pin. *(gli addita gli stivaletti di Berta che compariscono sotto le tende)* Eh! sì, là, sotto le tende... Non sono vostri. Toh! toh! si muovono!.. si muovono da loro, a quanto pare?

Mon. Pincornet!

Pin. (*lo mena al proscenio*) Come siete bestia!.. È mezz'ora che veggo farvi certe smorfie! Se vi dava incomodo, bisognava dirmelo.. e sarei andato via.

Mon. Ebbene... l'è così, andatevene.

Pin. Che piedi deliziosi!.. datemi almeno il tempo di guardarli!. *(vuole andare verso le tende)*

Mon. (*lo trattiene*) Eh! non v'accostate!

Pin. No, da lontano... Non temete, sono discreto... (*verso la tenda*) Signora, avete certi piedi adorabili, eleganti ed archeggiati a meraviglia; insomma, certi piedini... Non andate in collera, miei piedi terribilmente eccitanti... io vi ammiro, vi adoro...

Mon. Amico!..

Pin. Sono discreto! Parola d'onore, non v'ha che le Pichenette per aver simili piedi! (*le tende si muovono con furore*)

Mon. Eh via, state zitto!

Pin. Perchè?.. forse... oh! oh! accostatevi un po'... che vi dica una parola.. (*lo conduce a destra*)

Mon. Che cosa?.. Sentiamo?

Pin. È una donna maritata?

Mon. Oh! no; oh! no.

Pin. Manco male!.. Mi faceva meraviglia... due piedi come quelli! Ma allora, perchè tenervela celata? Tra noi è poco gentile!.. Io vi ho subito promesso di presentarvi a Pichenette... Eh! mostratemela, ceneremo in quattro.

Mon. No, non posso.

Pin. Non è bella dunque?

Mon. Via, andatevene, ve ne prego seriamente... andatevene... (*gli porge il cappello e il bastone, e lo spinge verso la porta*)

Pin. Ah! ma ora che ci penso... se non volete mostrarmela, è perchè la conosco: oh! sì, senz'altro è così.. *(s'avanza verso le tende)*

Mon. (*lo trattiene*) No, no...

Pin. Vi conosco, signora?

Mon. Quando vi dico... per una volta ancora...

Pin. Se non conosco voi, dovete voi conoscer me... Tutti mi conoscono... Pincornet... eh! il grosso Pincornet, l'amico di Pichenette!.. No, non mi conoscete?

Mon. Andatevene!. Per Dio!.. Andatevene!

Pin. (*presso alle tende*) Un'ultima parola, e me ne vado... Amate Montgiscard, signora, e fate bene!.. (*Montgiscard lo ferma pel braccio*) È un giovane grazioso... però è un abominevole intraprendente... V' ingannerà, non ne dubitate, v' ingannerà!.. Ve ne accorgerete, e naturalmente, un giorno, avrete voglia di vendicarvi... Quel giorno... scrivetemi una parola, mi raccomando alla vostra collera... Pincornet, il grosso Pincornet, l'amico di Pichenette... Addio, caro Marcello! (*via dalla destra sganasciando dalle risa*)

SCENA XVIII.

Berta, Montgiscard; poi **Emma** e **Lazzaro**

Mon. È partito!.. (*corre alle tende*) È partito, signora, è partito!

Ber. Oh! quell' uomo' quell' uomo! Pincornet! il grosso Pincornet!.. Voleva farmi cenare con Pichenette, avete inteso?

Mon. Calmatevi!

Ber. Ma voi pure... un abominevole intraprendente!.. Esso lo ha detto!

Mon. Non lo credete!

Ber. Non lo credete?.. E quella donna che poc'anzi ho visto là dentro?.. Oh!... saprò... (*corre ad aprire la porta a sinistra*) Uscite, signora, uscite!..

Laz. (*viene fuori*) Che significa ciò?.. Mostratevi, cara fanciulla... non temete... son qua io.. (*Emma comparisce*)

Emm. (*a Lazzaro*) Dove m' avete condotta?

Mon. (*tra sè*) Patatrà!.. eccole tutte e due!..

Laz. I cinque minuti sono scorsi.. Perchè non avete rotto?

Ber. Rotto!. Che vuol dir rotto?.. Con chi, rotto?

Emm. Un' altra donna!.. È quella che ama... per rivederla ha abbandonato Etretat!

Mon. Signorina, ve ne prego!..

Ber. Etretat!.. Per farle la corte siete andato ad Etretat?.

Mon. Signora Pincornet, ascoltatemi!

Laz. La signora Pincornet! Siete voi?., (*le si avvicina*)

Ber. Sì, avanti?

Laz. Vi conosco, signora; egli m'ha dato de'ragguagli sopra di voi!

Ber. De' ragguagli!..

Laz. Sì, che siete infelice... che vostro marito ha i suoi torti... ma lo costringerò a ripararli... Datemi il vostro indirizzo.

Ber. Chi è costui?

Laz. Mi darò pensiero di voi appena non avrò altro da fare per la signorina... Aspettate solo che l'abbia sposata a Montgiscard.. che l'ama!..

Ber. L'amate?

Mon. Io?.. no.. cioè..

Emm. (*a Lazzaro*) Sentite... Dice di non amarmi!

Mon. Non l'ho detto!

Laz. Dunque che cosa dite?. Perchè non avete mandato via la signora, come me l'avevate promesso?

Ber. Mandarmi via?.. Avevate promesso?..

Mon. Nò!.. no...

Laz. Me l'avevate promesso... Che cosa significano tutte queste tergiversazioni?

SCENA XIX.

Isidoro e detti

Isi. (*dalla destra*) Il signor Pincornet!

Ber. Mio marito, di nuovo! (*si precipita dietro le tende*)

Emm. (*spaventata*) Qualcuno!.. Ove nascondermi, mio Dio! dovè nascondermi?

Mon. (*fuor di sè*) E che ne so io?

Emm. (*scorgendo le tende*) Ah! (*corre a nascondersi al lato di Berta*)

Laz. (*a Montgiscard*) Bisogna finirla, signore, bisogna finirla!

Mon. Ah! diamine! voi!

Laz. Io?

Mon. (*afferrandolo a mezzo la vita e portandolo quasi nella camera a sinistra*) Entrate... Tacete, o siamo tutti perduti! (*lo chiude dentro e si appoggia alla porta. Pincornet entra dalla destra. Isidoro esce*)

SCENA XX.

Emma, Berta, nascosta, **Montgiscard, Pincornet**

Mon. (*tra sè*) Questa volta ha letto la lettera!

Pin. (*allegro oltremodo*) I guanti, amico mio. (*gli mostra*) *i guanti di sua moglie*)

Mon. (*come persona che non comprende*) I guanti!

Pin. Sì, mi sono accorto che aveva dimenticato i miei guanti... e che aveva invece portati meco quelli della persona... (*li pone sulla tavola*)

Mon. E per questo?

Pin. Sì, li riporto... Dov' è?.. forse ancora?.. (*porta lo sguardo alle tende, scorge quattro piedi invece di due e ride a crepapelle*) Ah, ah, ah!.. Ve ne sono quattro!.. ve ne sono quattro!..

Mon. (*gli porge i guanti che prende dalla tavola*) Ecco i vostri guanti!

Pin. Il romanzo è in due volumi... Rimango... Potremo leggere in due.

Mon. (*si pone tra lui e la finestra*) Pincornet, lasciatemi. Voglio rimaner solo... m' intendete... lo voglio!.

Pin. Oh! parto!.. Leggiadrissimi tutti e quattro! (*ridendo*) Lo racconterò a Pichenette!.. A mia moglie no, per bacco!.. Mi proibirebbe di venir da voi.. cattivo soggetto! (*mentre Pincornet sta per uscire, la porta a sinistra si apre con violenza*)

Laz. (*a Montgiscard*) Sapeva bene che ci sarei riuscito.

Pin. (*facendosi avanti un' altra volta*) Che cosa è?

Laz. (*a Montgiscard*) Presentatemi.

Mon. (*a Pincornet*) Pincornet, mio caro Pincornet, aiutatemi a cacciar fuori il signore...

Laz. (*accostandosi a Pincornet*) Siete il signor Pincornet? Voi rendete infelice vostra moglie, signore...

Pin. Ma..

Laz. E quando si rende infelice la propria moglie, accade..

Pin. Accade...

Ber. (*uscendo da dietro alle tende e accostandosi al marito*) Accade...

Pin. (*stupefatto*) Mia moglie?

Ber. Accade che la moglie perde la testa e che spinta dalla gelosia viene in casa di un amico di suo marito... a chiedere nuove del perfido e di Pichenette...

Pin. Pichenette... ne parleremo più tardi ... ma la vostra presenza qui...

Laz. Non ha nulla d' inquietante per voi... Il signor Montgiscard sta per ammogliarsi...

Pin. Montgiscard s' ammoglia, e con chi?

Laz. Con un angelo che sta dietro a quelle tende.. Venite, cara fanciulla, venite.. (*Emma comparisce e va tra Montgiscard e Lazzaro*)

Pin. Ma che significa tutto ciò?

Mon. Che ne so io!

Isi. (*torna dalla destra con un telegramma che consegna a Montgiscard*) Un telegramma, signore, un telegramma da Etretat.

Emm. Del mio tutore.

Mon. (*che ha preso ed aperto il dispaccio*) Sì, del vostro tutore... (*leggendo*) « Io, tutore stupefatto... L' amore esiste dunque poichè voi aver rapito ragazza con soli diecimila franchi di dote. Io aggiungere quaranta mila franchi e benedizioni. »

Emm. (*con gioià*) Ah! quel caro tutore!

Laz. (*a Pincornet*) Orbè! vedete che si ammoglia.

Pin. È vero, avevo torto.

Mon. (*a Lazzaro*) Vi debbo la mia felicità, signore.

Laz. Alla fine, poichè siete tutti interamente felici.

Pin. (*con dubbio*) Hum!.. interamente... (*sua moglie lo guarda affermativamente*) Interamente!..

Laz. Parto... Vi sono altrove altre donne che soffrono, che reclamano il mio appoggio... Sì, sempre e dovunque sarò fedele alla mia divisa: *Tutto per le donne!*

FINE DELLA COMMEDIA

~~17468~~ 69555

BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI